

r. 02/03

ARCA

Illustrissimo sig. Sindaco di Milano
dott. Gabriele Albertini
Palazzo Marino
Piazza Scala 2
20100 Milano
Fax 02876874 - 0288450591

e p. c.

sig. Prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi, fax 0277581
Questore di Milano dott. Paolo Scarpis, fax 0262265725
Direzione Generale Aal città di Milano dott. Antonio G. Mobilia, fax 0285788190
Assessore al Commercio ed Artigianato dott. Roberto Predolin, fax 0288453004
Assessore alla Sicurezza e Periferia ing. Guido Manca, fax 0288456605
Comandante della Polizia Municipale dott. Antonio Chirivi, fax 0277270075
Presidente Commissione Sicurezza dott. Stefano Di Martino, fax 0288454810

Milano, li 10 gennaio 2006

Illustrissimo sig. Sindaco di Milano,

con questa lettera, noi, i centinaia di esercenti e commercianti di origine cinese della zona Sapi, vorremmo innanzitutto esprimere la nostra soddisfazione per il lavoro svolto nel corso di questi anni. La consideriamo una persona seria, dedita al lavoro, che comprende le necessità dei cittadini milanesi, specialmente delle fasce più deboli, e, che soprattutto è un grande esperto dei problemi d'immigrazione ed integrazione.

Come Lei ben sa, la Comunità cinese è presente a Milano sin dagli anni venti. Alla fine degli anni novanta, la zona Sapi stava scivolando progressivamente in una situazione di stallo, poiché quasi tutti i negozi di via Bramante e delle vic laterali erano stati chiusi. Grazie al coraggio e allo spirito d'iniziativa dei commercianti

italiani, rischiando di soffocare in questo modo le loro attività e costringendoli alla chiusura definitiva.

La questione della viabilità non è certo solamente un problema di Milano, ma di tutte le grandi metropoli, e non può essere risolto appellandosi ad aleatorie posizioni politiche estremiste, che addirittura spingono verso l'espulsione di tutti i cittadini extracomunitari. Non siamo né ciechi, né disinteressati al problema della viabilità della zona, e siamo perfettamente coscienti del fatto che negli ultimi anni sia peggiorata, sia a causa dell'incontrollabile ed imprevedibile aumento esponenziale delle vetture in circolazione che, connesso alla diminuzione delle aree riservate al carico e allo scarico delle merci, ha costretto gli operatori di trasporto a trovare parcheggi di fortuna sui marciapiedi.

Alla luce di quanto sopra, proponiamo all'Amministrazione Comunale di intervenire urgentemente con le seguenti proposte di miglioramento della zona:

- 1) Attuare un nuovo regolamento comunale che disciplini in modo più coerente le problematiche attuali legate all'uso dei parcheggi. Data la lunga tradizione commerciale della zona Sarpi, proponiamo l'assegnazione, nei giorni feriali, durante il normale orario di lavoro, di più posti ed aree riservati per carico e scarico delle merci, e, correlativamente, l'aumento delle aree di parcheggio a pagamento per gli eventuali clienti. Mentre nei giorni festivi e nelle ore non lavorative, proponiamo l'aumento delle aree dei posteggi gratuiti per i residenti. In modo tale da sfruttare razionalmente e efficacemente i pochi posti di parcheggi esistenti.
- 2) Garantire il diritto e la libertà di lavoro di tutti cittadini milanesi, compresi coloro che hanno radici in paesi extracomunitari. Troviamo vergognoso che in una metropoli come la Città di Milano, che ambisce ad essere considerata come una città internazionale, si attuino delle politiche discriminatorie ai danni delle attività commerciali

cinesi questa situazione è potuta cambiare: i negozi chiusi da anni sono stati riaperti, le attività che stavano scomparendo dalle vie minori della zona Sarpi sono state rivitalizzate, tutto questo pagando cari canoni di affitto ai proprietari italiani. Ora possiamo riconoscere che queste attività hanno aumentato il volume commerciale della zona, generando cospicue entrate, dirette alle casse comunali e statali. Inoltre, è ormai evidente che il processo di degrado è stato invertito e che il quartiere gode di una prosperosa rinascita.

La grave crisi economica che si è abbattuta sul paese, e che stenta a migliorare, pesa anche sulle spalle dei commercianti, italiani ed extracomunitari, i quali fanno fatica a sopravvivere all'accerchiamento spietato operato dalla concorrenza della grande distribuzione. Molti commercianti sono stati ridotti sul lastrico, dopo essersi sacrificati nel corso degli anni per le loro attività. Ma i commercianti cinesi hanno dovuto fare ancora di più: affrontare con risolutezza una seconda battaglia, quella contro i pregiudizi, che continuano tuttora ad esistere in una Italia idealmente libera e democratica. Pregiudizi che a noi, dopo anni di duro lavoro, sembrano inopportuni ed intollerabili. Da troppo tempo siamo vittime di un silenzio complice e le nostre problematiche sono ignorate spesso dai mezzi di comunicazione. Tutto questo dopo aver contribuito a migliorare i, purtroppo, scarsi servizi offerti nella Nostra Milano.

I pregiudizi dei quali parliamo sono soprattutto stati alimentati ingiustamente e senza prova di fondamento dal comitato "Vivisarpi", formato da trentasei persone, che nel quartiere Paolo Sarpi tenta di mettere in cattiva luce le attività dei commercianti cinesi, per raggiungere, probabilmente, interessi politici e personali che a noi restano, in tutta sincerità, oscuri. Inventano conflitti razziali ed etnici improbabili e puntano il dito contro la viabilità della zona, a loro parere compromessa dalla nostra presenza. Queste argomentazioni a noi sembrano solo una provocazione, una vana ricerca di motivi per i quali escluderci ed emarginarci. Infatti, da anni, tentano di scoraggiare i cittadini milanesi a frequentare il quartiere di Paolo Sarpi, infliggendo un danno gravissimo sia agli affari dei commercianti cinesi, sia a quelli

all'ingrosso, che arrecano danno all'economia cittadina ed alla minoranza cinese, ormai da moltissimi anni presente nella realtà sociale e commerciale della zona. Percepriamo questa politica come un sistema che viola i principi della Costituzione della Repubblica, fondata sul lavoro e sui principi della liberalizzazione del commercio. E sottolineiamo che i piccoli negozi ormai non riescono a sopravvivere ^{di} dinanzi all'avanzata spietata della grande distribuzione, come ipermercati e centri commerciali.

- 3) Sospendere immediatamente tutte le operazioni volte al controllo indiscriminato a tappeto, continuativo e intensivo, specialmente durante l'orario di lavoro, a danno solo degli esercizi commerciali gestiti dai milanesi di origine cinese. Anche noi cinesi paghiamo le tasse allo Stato italiano, alla Regione Lombardia e al Comune di Milano, e partecipiamo ad aumentare il gettito dei pesanti contributi Inps che garantiscono le pensioni degli anziani italiani della zona.

In ultima analisi, ci teniamo a sottolineare che tutti i redditi prodotti dai commercianti cinesi sono reinvestiti in Italia, attraverso la creazione di nuove attività o l'acquisto di abitazioni, e ricordiamo che questi patrimoni rimarranno ai futuri cittadini milanesi, e alla prossima generazione di cinesi, che inevitabilmente diverranno italiani d'adozione.

Nell'auspicio che la Comunità cinese non diventi il capro espiatorio di conflitti commerciali internazionali e conflitti politici locali e fiduciosi che Lei sappia cogliere le nostre problematiche, e che Lei sappia giudicare lucidamente, attendiamo di Suo prezioso riscontro.

Cordiali saluti,

Commercianti cinesi zona Sarpi
Via Rasmini, 11
20154 Milano
fax 02. 87396589